

KAKAWA

*"This is the rhythm of kakawa. 1-2-3- Come on!
Bam Bam ulé kusonga. Rhythm Africa. Wacha kucheka (kucheka)
Bam Bam ulé Kusonga. Rhythm Africa. Dancing Kakawa
Kérékéké dikéké kédikéké Kérékéké. Dancing Kakawa." Kakawa_songs*

"Non vogliamo, non vogliamo affatto, intendere che quel che ci accingiamo a narrare sia vero. Una storia è una storia: ognuno la può raccontare secondo la propria immaginazione. Se alla storia, poi, succede di mettere le ali, non possiamo trattenerla." Nelson Mandela





Locandina

produzione Callebaut, Chocolate Academy Milano e Aidoru.org
con sostegno di Regione Emilia-Romagna e ER creativa
residenza artistica Palazzo Dolcini, Mercato Saraceno

musiche Dario Giovannini, Frei Rossi e Devon Ebah
drammaturgia e racconto Roberta Magnani
testi songs Devon Ebah
con la collaborazione di Antonia Casadei
in scena Valentina Donati, Devon Ebah, Dario Giovannini, Frei Rossi

organizzazione e in scena Antonia Casadei e Danilo Buonora
comunicazione e shooting Freedot Milano
costumi Camac . Corporate Society Responsibility
sartoria per la scena Francesca Bocchini
scene e trucchi Aidoru.org
recording, mix, programming Fresco, Malkovich Studio Citta di Castello
video e grafica Fabio Venturi
materiale scenografico Plastikart

altri link utili:

www.aidoru.org

www.callebaut.com

www.barry-callebaut.com

www.chocolate-academy.com/it/it/

Kakawa è una band di world electro patchanka. Un progetto esplosivo, ibrido, site-specific che prende forma fra **performance** e **musica** attraverso un racconto che non risiede in un luogo e non possiede un tempo preciso. È una **drammaturgia piena di profezia, desiderio di mutamento e messa in discussione dell'identità**. Kakawa è un c'era una volta che s'estende fra i vari estremi del globo. È una riflessione sulla perdita, sulla responsabilità dell'uomo nella tutela degli habitat. È il porsi in ascolto ma anche il liberarsi emozionalmente attraverso la musica, il ballo, la festa.

Una storia che non può fare a meno di seguire le leggi della natura... come ogni fiaba, d'altronde.

Con Kakawa l'immaginazione prolifera e crea sentieri inesplorati e, pur rimanendo ancorata alle radici di fiabe secolari di tutti i tempi come "Hänsel e Grethel", prende forma **una narrazione al contempo inedita e tradizionale**.

*"Na wetin we dey do for here
Na why we dey Waka dey fear
Daddy tell me, mummy tell me now eh
See the darkness all around
Feel my heart as e dey pound
This journey wey we dey so
Na where una dey carry us go*

*Kelewele kelewele
Show me the way back home
The way back
Show me the way
Make you show me the way back home."*

Kelewele_songs

Nel dramma di una piccola sorella e di un piccolo fratello abbandonati dai propri cari a causa di una carestia, in una foresta di cacao, circondati dagli alberi Theobroma, nel vortice della ricerca della strada del ritorno alla propria casa, la scena s'anima di figure antichissime che prendono forma attraverso la musica. I musicisti, così, entrano a far parte viva dello spettacolo: musiche popolari e ritmi esotici condurranno Choco (un antico Hänsel) e Cabosse (un'esotica Grethel) al centro della Gola, foresta-dimora dei loro antenati, gli spiriti Kakawa. Le **musiche** dei Kakawa traggono ispirazione dai luoghi di origine del cacao, dall'Africa al Sud America, dall'Asia alle Isole Oceaniche, **ritmi tradizionali, melodie equatoriali e le frequenze dei riti popolari si fondono e liberano in sonorità contemporanee di matrice elettronica** e si spingono il pubblico in una danza liberatoria. Così i testi delle musiche ricalcano il colorito immaginario sonoro proiettandosi verso un "glocal cityspeak-ing" di un ipotetico universo Kakawa.

*"Je regarde autour parmi les arbres
Personne nulle part seulement les arbres
Le poids de l'obscurité toujours présent
Comme la voix de la raison perdue dans le vent*

*J'ai marché dans mes rêves
En cherchant ma galaxie
Un voyage dans les étoiles
En cherchant ma galaxie*

*Laisse-moi rêver je crie au vent
Laisse-moi crier ce que je sens
Je cherche seulement le médicament
Une place de repos contre les blessés du temps"*

Ma galaxie



La magia preziosa degli antenati rimanda a quella dei **riti iniziatici**, al percorrere spazi amplissimi per giungere alla conoscenza di sé e a credenze universalmente festeggiate per imparare a donare e ricevere. La loro forza si sprigiona attraverso la narrazione, azioni rituali (**teatro sensoriale e partecipativo**) e il canto al quale Choco e Cabosse e tutto il pubblico prendono parte:

“Nessuna parola. Partì un canto e nel canto furono raccontate le origini, fu svelato il segreto di Kakawa e fu detto ciò che si doveva fare. [...] avrebbero dovuto imparare a donare e ricevere; per farlo occorreva superare tre prove.

*«Solo così, si fa calore oltre i bagliori dell'inverno.»
Dicemmo ai due figli noi di Kakawa. Poi furono dette le prove.*

«Dovete saper essere come gli animali. Questa la prima prova.» fu detto. «Loro stanno in equilibrio. Sanno procedere a quattro zampe. Volano. Voi, figli, mimetizzatevi.» I figli compresero e divennero del colore della foresta e del colore del cielo.

«Imparare a celebrare i mutamenti. La seconda.» fu detto. «Ascoltate le vibrazioni profonde della natura. Chi vive secondo natura è più facilmente destinatario di un miracolo.» Compresero e presero parte al canto di Kakawa.

«Abbandonare il proprio nome per ricevere in cambio il proprio destino. La terza prova.» fu detto. Così Cabosse donò il suo nome al frutto e Choco al seme.”

Kakawa è una storia il cui centro propulsivo risiede in **un teatro senza separazione né distanza tra attore e spettatore**, in cui l'attore è a guida del fruitore e lo accompagna alla scoperta, stimolandolo in prima persona, da vicino. I nostri maggiori riferimenti sono, da anni, il Teatro dei Sensi di Enrique Vargas, il teatro partecipativo di Roger Bernat e i laboratori sensoriali di Bruno Munari. Non esiste più la visione frontale di un evento.

I Kakawa camminano e suonano in mezzo al pubblico, al centro, ai lati e il pubblico viene coinvolto all'interno di una scenografia mobile, di uno spaccato artistico del quale entra a far parte, danzando, battendo le mani e i piedi, cantando e ballando.

Tra **immaginari ibridi**, tra **estremità geografiche e estetiche** si svolge e articola il progetto in termini metaforici e reali. **Tante le lingue che i Kakawa esplorano:** nei testi delle canzoni si spazia dal **francese all'inglese**, dal **nigeriano** a vari **dialetti africani** e dall'uso di onomatopее e parole ripescate da tempi antichissimi. Così come le fiabe hanno origini e declinazioni comuni a tutti i popoli, e il cacao e la sua storia hanno indotto il contatto di civiltà differenti con la messa in movimento di popolazioni (europee, americane, africane, asiatiche) e con l'avvicinarsi e il miscelarsi di tradizioni, i Kakawa hanno la **capacità di esprimersi in diverse lingue** per entrare in contatto diretto con il pubblico dei vari estremi del globo.

Sono molteplici i **riferimenti iconografici** a cui si ispira l'immaginario variopinto e plurale dell'opera. Primi fra tutti, i lavori di due artiste e fotografe, Aida Muluneh (etiope) e Cecilia Paredes (peruviana): sguardi di mondi differenti e coloratissimi, in un'estetica potente che cura le atmosfere e i suoi simbolismi.

La tecnica del **body painting**, in Kakawa è utilizzata per comunicare con immediatezza visiva ai partecipanti la natura duplice della storia: il volto degli antenati dipinto a metà esprime, così, la dualità enigmatica del loro essere, al tempo stesso, vicinissimi e lontanissimi dall'umano, guide ammaliatrici generose e severe in cui stregonerie e profezie combaciano. I Kakawa sono **divinità che nascono da un'invenzione narrativa e prendono forma fisica e sonora**, ma restano mimetizzati nell'ambiente come dei camaleonti, trasformandosi e mutando pelle e veste, così come il cacao cambia colore e sapore a seconda della sua lavorazione.

Il canto dei Kakawa termina come ogni fiaba antichissima lasciando un dono e una distanza, entrambi necessari per far perdurare nei secoli dei secoli i racconti: “Quella che abbiamo raccontato è la nostra storia, dolce o amara che vi sia sembrata, qualcosa portatela con voi e qualcosa lasciate che torni a noi. Ci rimettiamo le ali per continuare a portare, per molti secoli, per spazi sconfinati, in ogni dimora terrena la magia delle storie dei Kakawa.”



Una relazione importante: Aidoru e Callebaut

Gli artisti di Aidoru e la multinazionale Callebaut entrano in relazione comprendendo **l'importanza dell'arte nella promozione e valorizzazione di un prodotto e di un'azienda**. Così parte il lavoro di ricerca, totalmente libero, in cui l'unico punto fermo era l'elogio della materia prima: il cacao.

Aidoru ricerca **l'identità e i principi dell'azienda** Callebaut nelle origini del cacao, **trasformandola in una narrazione universale**, adatta a ogni fascia d'età e ogni nazionalità grazie alla fusione di **stimoli visivi eterogenei e di lingue differenti** (narrazione in italiano, testi musicali in francese, inglese, nigeriano e vari dialetti, incluso l'uso di onomatopee e parole inventate in libertà).

Attraverso la **performance**, la **sperimentazione musicale e vocale**, la **drammaturgia contemporanea** si esplorano le origini - reali e mitiche - del cacao e del suo albero (Theobroma). Il nucleo visuale di questo racconto è proprio l'albero del cacao: tra i suoi rami e le sue radici prende forma e germoglia la storia contemporanea e antichissima del cacao, declinata come fiaba.

Il cacao, nella lingua della famiglia mixe-zoqueana parlata attorno al 1000 a.C, si pronunciava **Kakawa**.

Realizzando un percorso con un'importante valenza artistica, si creano ibridazioni, suggestioni, invenzioni e rimandi culturali con un **mix di atmosfere, suoni, sapori**. Esplosioni di una festa che si origina dall'albero magico e dalla sua tribù di stregoni dipinti che accompagnano con musica, danze e azioni partecipative il pubblico verso l'assaggio del cioccolato Callebaut. Il momento dell'assaggio diviene momento di dono, di scambio rituale, che amplifica e concentra l'importanza del gesto. Attraverso tecniche teatrali e azioni partecipative, **il pubblico diviene protagonista del viaggio immaginifico attraverso spazi sconfinati, tradizioni e riti d'iniziazione topici dell'inconscio collettivo**.

La relazione tra Arte e Impresa può essere **robusta e diffusa**. Alcuni, scettici, temono che l'arte possa perdere il suo valore divenendo prodotto economico. Al contrario, riteniamo che realtà artistiche e realtà aziendali possano collaborare in modo potentissimo, come testimonia il nostro caso: una multinazionale storica con un potenziale alto d'innovazione comprende **l'importanza dell'energia propagabile attraverso performance pubbliche e azioni site-specific** e si crea **un accordo con un legame profondo di conoscenza e desiderio, una relazione attiva e collaborativa**.*

Grazie a questo scambio, l'Arte e l'Impresa **comunicano ampliando gli orizzonti e giungendo reciprocamente a benefici consistenti**. Valorizzandola, l'arte smette di essere considerata attività relegata in una nicchia e riesce a esplodere in vari ambienti e situazioni. Primo evento fra tutti, lo stand Callebaut al Sigep di Rimini 2020.

Ogni giorno i Kakawa, inaspettati, occupavano lo stand e l'attenzione del pubblico della fiera, coinvolgendo nella performance musicale ogni passante.

Gli interventi artistici, a sorpresa, hanno messo spontaneamente in evidenza lo stand Callebaut e il suo approccio performativo e sperimentale è risultato vincente rispetto ai metodi canonici di presentazione che le aziende sono abituate a mettere in atto.

Il linguaggio artistico implementa anche la comunicazione dei progetti di Callebaut legati alla sostenibilità delle terre e dei coltivatori, ma può soprattutto incrementare lo sguardo "altro", permettendo ulteriore **attenzione a temi sociali, ambientali, identitari attraverso lo strumento più potente, quello poetico**.

il rapporto tra Aidoru e Realtà Aziendali era già attivo nel 2010 quando partì il tour dei Go Go Megafon in molte gelaterie d'Italia in collaborazione con la MEC3, diffondendo l'approccio chiamato 'punk marketing', grazie, anche in quell'occasione, come oggi, al **manager Simone Annese.*

